

al Governo; che il Fratello era stato un Uomo dispreggiatore della Santa Religione Maomettana, fautore della perversissima Setta de' Cristiani, e trasgressore della Legge, che comanda l'astenersi dal Vino; che però egli s'era veduto in obbligo di rimediare a questi disordini, con levare dalle mani del Padre le redini del governo, e il Fratello dal Mondo; e che aveva fatto ciò, mosso non da altro, che dal zelo di difendere la Santissima Religione del Profeta. Non si fa la risposta de' Periti, si fa bene, che Aurengzeeb depose il Sommo Sacerdote, e creò un'altro a suo modo, il quale non ardì opporsi a quanto egli desiderava. Il dì 20. d'Ottobre 1660. fu dunque innalzato al Trono del Gran Mogol Aurengzeeb, vivente ancora il Padre *Cha Jehan*, e con solenne festa ricevè l'omaggio da' Sudditi. Anche i Principi esteri spedirono i loro Ambasciatori a felicitarlo. Il solo *Cha Abbas, Sofi* di Persia, biasimò sempre la tirannia di Aurengzeeb, che colla prigionia del proprio Genitore avesse avuto cuore di procurarsi tale dignità; onde poco tempo dipoi, avendogli Aurengzeeb spedito un' Ambasciadore per certi affari, il *Sofi* gli fece tagliare per grande ignominia la barba, e comandò, che si bruciassero i Regali del Tiranno, rimproverandogli la perfidia, con cui s'era usurpato il Soglio del Padre ancor vivente, ed il fasto, con cui presumeva di farsi chiamare *Re del Mondo*.

Dal Trono poco dipoi passò al Letto oppresso da gravissima infermità, che diè occasione a' suoi Nemici di pubblicarlo per morto; onde si videro in un momento le cose tutte della Monarchia in